

VISITE GUIDATE

● **Trastevere.** Una passeggiata per le vie di Trastevere - da S. Cecilia in Trastevere all'Isola Tiberina - alla scoperta delle testimonianze della Roma medioevale, in uno dei quartieri più densamente popolati dell'epoca. Appuntamento con l'associazione *Lateres* domenica alle 10,30 in piazza Santa Cecilia in Trastevere, L. 8.000, info: 41.11.462.

● **Cultura ebraica.** Una visita alla Sinagoga e al Museo Ebraico, e un incontro con la comunità ebraica, volto alla conoscenza della cultura e del rito religioso. La visita, domenica alle 10, è gratuita e si svolge nell'ambito della manifestazione interculturale *Indovina chi viene a cena?*, promossa da diverse associazioni culturali e dal comune di Monterotondo. È necessario prenotarsi al 90.698.59-90.615.11.

● **Consiglio di Stato.** Il cinquecentesco Palazzo Spada-Capodiferno, sede del Consiglio di Stato, ospita sontuose decorazioni e affreschi a stucco, nonché la celebre Galleria Prospettica del Borromini. Domenica due le visite guidate al Palazzo: la prima, alle 10,30, organizzata dall'associazione *Itinera*, che dà appuntamento in piazza Capodiferno (prenotazione obbligatoria al 275.73.23). La seconda alle 15,30 con l'associazione *Icaro*, appuntamento sempre in Piazza Capodiferno (non occorre prenotarsi).

● **Mostre e musei.** Sono diverse le possibilità di visitare mostre temporanee o permanenti con l'ausilio di una guida.



La sinagoga

La sinagoga. L'associazione Genti e Paesi dà appuntamento oggi (ma anche domenica) alle 16,45 sotto il balcone di Palazzo Venezia in piazza Venezia per visitare la mostra *Federico II e l'Italia*. Ad un altro grande imperatore, Alessandro Magno, la stessa associazione (prenotazione obbligatoria all'85.30.17.55) dedica la sua attenzione, guidando - domani alle 15,45 - i visitatori alla mostra di Palazzo Ruspoli. *Alessandro Magno tra storia e mito*. Appuntamento in via del Corso 418, costo complessivo 22mila lire.

● **Pigorini e Geam.** L'associazione Four Seasons sceglie l'intreccio di tradizione e modernità nella pittura italiana tra le due guerre, attraverso le opere esposte dalla Galleria Comunale di Arte Moderna. La visita, domenica alle 10, va prenotata al 24.12.352. L'associazione Janus conduce invece i visitatori alla scoperta delle origini dell'uomo, attraverso la sezione preistorica del Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini. L'appuntamento è domenica alle 10 in piazza Marconi 14, info: 86.800.930.

● **Beato ed evocazioni.** Ultima opportunità di visitare la mostra di Felice Beato e della scuola fotografica di Yokohama, che espone i prestigiosi scatti del fotografo veneziano e della scuola da lui fondata in Giappone alla fine del secolo scorso. La guida (inclusa nel prezzo del biglietto) è messa



Palazzo Barberini

a disposizione dal Palazzo delle Esposizioni, domenica alle 12. Segnaliamo infine la mostra *Evocazioni... nel rispetto del luogo e del sacro*, una serie di pannelli allestiti, fino al 10 marzo, nella Basilica di S. Maria in Montesanto, di via del Babuino.

● **Visite per bambini.** Molte visite guidate studiate appositamente per i più piccoli. L'associazione Mage (tel. 63.20.96) ne organizza una prima domenica alle 15,45 al Museo delle mura di via di Porta S. Sebastiano, 18 q, la scoperta dell'urbanistica di epoca romana. La seconda, domenica alle 10,30, a Palazzo Barberini (con particolare attenzione ai quadri del Caravaggio) in via Quattro Fontane 13; la terza - domenica alle 16 - ai 4.000 teschi di frati cappuccini, conservati nella chiesa di S. Maria della Concezione, in via Vittorio Veneto, 27. Anche l'associazione Palladio (tel. 68.67.897) promuove domenica alle 10,30 una visita a Castel Sant'Angelo, con appuntamento all'ingresso del monumento. Le visite costano 8mila lire a bambino, sono gratuite per un accompagnatore e prevedono la distribuzione di materiale didattico e illustrativo. [Marco Deserli]

MOSTRA

LE VIGNETTE DI DELFINA



Aggressiva, sottomessa, grintosa, vulnerabile, single d'assalto o schiava d'amore? Ecco venticinque immagini di Delfina, piccola sinuosa sirena alle prese con gli uomini, la dieta, le tasse, le vacanze, il sesso, la psicanalisi. Le vignette di Delfina, create da Cristina Gentile, dal 1990 sono apparse periodicamente su la Repubblica, Paese Sera, Frigidare, Smemoranda, Noi Donne, Maitenant, Galatea e l'Unità. Ora sono in mostra da oggi al W.P.Store di via San Sebastiano 6. Fino al 15 marzo.

TEATRO ARGOT

Interno di famiglia senza padre

AGGEO SAVIOLI

■ Dolcemara vicenda di famiglia tutta «al femminile», racchiusa nell'arco d'un decennio, questa che Anne Riitta Ciccone (classe 1967) ci narra in *Amarsi da pazze*, di scena (fino al 3 marzo), per la regia di Maddalena Fallucchi, all'Argot Studio. Una mamma, e due figlie, bambine da principio, quindi maturate, non solo anagraficamente, attraverso tormentose esperienze. Assente, in ogni senso, il relativo marito e padre, o presente, di quando in quando, mediante le visite d'una zia (paterna, appunto), specie di ambasciatrice che porta pena. L'abbandono del coniuge fomenta, nell'ancor giovane madre, un complesso di persecuzione che assume un'iniziale forma di spionomania, per convertirsi poi nella più tipica depressione. Tale nevrosi contagia, in vario modo, le due ragazze, Alice e Sonia: la prima, in particolare, gravata già in età acerba di responsabilità troppo grandi (sarà infatti lei a dover mandare avanti la piccola baracca domestica), passerà dalla mania religiosa all'anorexia, tirandosi fuori a fatica; Sonia, nella scuola come, più tardi, nella frequentazione di compagnie poco raccomandabili, manifesterà una radicata resistenza a socializzare in maniera sana. I rapporti fra le tre si caricano di tensione, giungendo ai limiti della violenza, e oltre. Pure, le prove più aspre saranno superate. La nascita di una bambina, figlia di Sonia (che l'ha teneramente voluta, sebbene frutto d'una storia d'amore poco felice e ormai finita), rinsalda la piccola comunità muliebre, di nuovo unita e volta al futuro, in un'altra casa, in un'altra città, diversa da quella in cui (costi pure) le nostre protagoniste hanno avuto sempre difficoltà ad ambientarsi.

Segnalata al Concorso Idi riservato agli «under 30», *Amarsi da pazze* è opera di un'autrice che, di padre italiano, di madre finlandese, e vissuta a lungo in Sicilia, a Messina, può ben aver sperimentato lo «spaesamento» del quale, al fondo di tutto, sembrano soffrire i suoi personaggi. Questi, peraltro, disegnati da una mano affettuosa ma non corriva e già piuttosto sicura, vivono di vita propria, ciascuno per sé e tutti insieme, staccandosi da quanto di autobiografico vi sia stato eventualmente immesso, e riflettendo vicerversa un disagio generale, non riducibile certo a una casistica patologica. Qualche sbavatura, qualche insistenza superflua (in parole o in situazioni) può forse notarsi in un testo che l'accurato lavoro registico valorizza, comunque, al meglio, giovandosi dell'apporto convinto e intenso d'un adeguato quartetto di attrici: Elisabetta Carta (la madre), Alessandra Fallucchi (Alice), Loredana Piedimonte (Sonia), Bianca Pesce (la zia). Insomma, ecco un'ulteriore prova che una drammaturgia nuova e giovane va crescendo, anche se colpevolmente ignorata da non poche delle maggiori istituzioni teatrali pubbliche: a cominciare dal Teatro di Roma.

LA MOSTRA. Al Goethe Institut immagini e proiezioni sulla nascita della Repubblica tedesca

Germania Faccia a faccia con la Storia

La Germania riunificata racconta se stessa attraverso dieci parole-chiave, 566 immagini, concerti e proiezioni: dal delirio hitleriano della *Endsiege* («Vittoria finale») alla caduta del muro di Berlino. Per non dimenticare. Ecco la mostra *Zeitworte. Parole del tempo. Nascita e Storia della Repubblica Federale Tedesca* ad opera del Goethe Institut destinato soprattutto ai ragazzi delle scuole romane. In via Savoia 15, lunedì-venerdì 9-18, fino all'8 marzo.



Donne impegnate nella ricostruzione di Berlino

NICOLA ATTADIO

■ È sempre utile ricordare. Rivedere il passato per chiarirlo a sé stessi e agli altri. Ancora più utile se il ricordo può diventare un momento di dialogo con generazioni che quel passato non lo hanno vissuto, avendolo conosciuto distratamente sui libri di storia o peggio ancora essendo convinti che alla fine fine ciò che è scritto in quei libri è la versione faziosa e distorta di una realtà diversa.

È forse per questo che il Centro culturale tedesco Goethe Institut ha allestito una mostra, *Zeitworte. Parole del Tempo. Nascita e Storia della Repubblica Federale Tedesca* giocando molto sul potere chiarificatore di alcuni vocaboli per raccontare ad un pubblico ben preciso - i ragazzi delle scuole romane - la storia della Germania dal 1933 al 1990. Ma le parole non bastano. Un proverbio dice che a volte un'immagine vale più di mille discorsi. In effetti la montagna di occhiali immortalata da una foto scattata in un campo di sterminio nazista pone fine ad ogni polemica

revisionista. Tanti occhiali, ammassati, spogli, vuoti senza i volti di chi li indossava restano il tragico segnale di un passato che purtroppo c'è stato. Dunque la Germania riunificata racconta se stessa attraverso dodici parole chiave e ben 566 immagini giornalistiche - senza contare le conferenze, i concerti e le proiezioni. Si va dal delirio hitleriano della *Endsiege* («Vittoria finale») al dramma del muro di Berlino conclusosi nel 1989, il tutto passando per la *Stunde Null*, l'«Ora Zero», il momento in cui gli elmetti si trasformarono in scolapiatti e pentole; il *Wirtschaftswunder*, il «Miracolo economico» di Konrad Adenauer e Ludwig Erhard, l'*Ostpolitik* di Willy Brandt, la contestazione giovanile, il movimento verde. Le immagini scorrono e con esse cambia il volto della società tedesca. Devastata e sconfitta alla fine della guerra, ma prospera e sorridente già una decina di anni dopo.

Un discorso a parte merita la parola del tempo *Trümmerfrau*, «Donna delle macerie». Il termine

usato per la prima volta a Berlino nel 1945 indica le decine di migliaia di donne - che a quel tempo costituivano i due terzi della popolazione tedesca - occupate per la ricostruzione. Un'opera titanica la loro: da sole nei caos delle città tedesche distrutte dai bombardamenti provvedevano ai bisogni della famiglia. Nel silenzio della storia quotidiana, di quella storia che si legge poco, furono le vere protagoniste della rinascita. Eppure con il consolidamento della società vennero di nuovo respinte, in silenzio «nei territori loro destinati», tra figli, cucina e chiesa. Posero la fondamento della nuova Germania, ma non poterono usufruire di quella parità di diritti che la Legge Fondamentale - la Costituzione tedesca - garantiva loro.

La mostra, aperta nei locali del Goethe Institut fino all'8 marzo, rappresenta un'occasione ghiotta per farsi un'idea «autonoma» su un pezzo importante di storia europea. Speriamo che le scuole, gli studenti e i romani in generale non se la lascino scappare.

TEATRO TORDINONA

Nuovi autori Tanti nomi a convegno

■ Chiude i battenti la rassegna di teatro di ricerca e sperimentazione «Sentieri d'ascolto», con una bella iniziativa: un convegno, ideato e coordinato da Franco Cordelli, dal titolo «La mia poetica. La nuova drammaturgia italiana» con l'obiettivo di fare il punto sulla nuova drammaturgia e non disperdere il patrimonio stilistico e concettuale portato avanti dai maggiori drammaturghi italiani. L'appuntamento è per oggi e domani dalle ore 10 alle 15,30 al teatro Tordinona - via degli Acquasparta 16. Fitto l'elenco dei partecipanti: tra gli autori, Luca Archibugi, Alberto Bassetti, Raffaella Battaglia, Claudio Bigagli, Antonia Brancati, Ruggero Cappuccio, Roberto Cavosi, Ugo Chiti, Maria Pia Daniele, Giancarlo Di Giovine, Rocco d'Onghia, Edoardo Erba, Renato Giordano, Katia Ippaso, Cesare Lievi, Angelo Longoni, Giuseppe Manfredi, Umberto Marino, Marco Martinielli, Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri, Enzo Moscatto, Marco Palladini, Vincenzo Sallemme, Manlio Santanelli, Franco Scaldati, Francesco Silvestri, Antonio Sxyty. Tra i critici (nel ruolo solo di «testimoni» e non di «relatori») Gianfranco Capitta, Stefania Chinzari, Enrico Fiore, Nico Garrone, Luciana Libero, Gianni Manzella, Paolo Petroni, Ugo Ronfani.

Enrico Luttmann vince il premio Idi

Enrico Luttmann con «Chi ha paura del lupo cattivo?» si è aggiudicato il premio Idi, intitolato a Ghigo De Chiara, riservato ai nuovi autori teatrali. Il testo è stato scelto dalla giuria dell'Istituto del dramma italiano presieduta da Aggeo Savoli e composta da Dante Cappellotti, Sandro Sequi ed Enrico Zoccaro. «Chi ha paura del lupo cattivo?» è un dramma ricco di suspense che disegna uno spietato confronto fra due caratteri, un'autentica sfida fra due estreme concezioni della vita e della morte. La giuria ha segnalato anche altre tre opere, fra tutti i copioni pervenuti all'Idi: «Amore eterno» di Renato Gabrielli, «Vuoti di scena» di Virgilio Patarini e «Biarlo» di Giorgio Spaziani.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE **L'Unità**

Martedì 5 marzo - Ore 21.30

Cinema **MIGNON** VIA VITERBO, 11

CANDIDATO A 4 OSCAR
MIGLIORE REGIA
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA
MIGLIOR SCENeggiATURA NON ORIGINALE

Nicolas Cage Elisabeth Shue

VIA DA **LAS VEGAS**
un film di Mike Figgis

Lo stesso giorno il film verrà proiettato sempre in **ANTEPRIMA** al Cinema **POLITEAMA** di Frascati - ore 21,30

I biglietti potranno essere ritirati al botteghino del cinema dalle ore 10 fino ad esaurimento

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Comitato Lazio

00161 Roma - V.le Regina Elena, 295 - Tel. 06/4451338 - 4463365 - Fax 06/4451338

30 ANNI DI RICERCA

Con le "Arance della salute" per farsi del bene e aiutare la ricerca sul cancro.

Sabato 27 gennaio per il settimo anno consecutivo il pubblico ha risposto all'invito dell'AIRC con molta generosità: 260.000 persone hanno raccolto il messaggio di sostenere la ricerca e farsi del bene. Circa tre miliardi e 500 milioni di contributi sono pervenuti all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

In particolare nel Lazio sono stati raccolti L. 271.486.000.

Infatti le arance, molto ricche di vitamine A e C e di betacarotene, precursore della vitamina A, esercitano un'azione fortemente protettiva contro il rischio del cancro. I valori nutritivi e vitaminici, ma soprattutto il loro equilibrio, sono al centro di studi epidemiologici in Europa e negli Stati Uniti.

Questa importante iniziativa è stata resa possibile dalla straordinaria collaborazione pratica ed economica della Regione Sicilia che ci ha permesso di distribuire sulle 700 piazze d'Italia le arance rosse della Sicilia.

Oggi l'AIRC vuole ringraziare quei 7000 volontari che hanno dato la loro disponibilità nella giornata di sabato 27 gennaio, le reti televisive Rai e Fininvest che in tutte le loro trasmissioni e nei telegiornali non hanno mancato di lanciare l'appello dell'Associazione.